

**RiMe**

**Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISBN 9788897317401

ISSN 2035-794X

numero 2/I n. s., giugno 2018

**Gli italiani e l'italiano in Cile: storia e attualità**

**Italians and Italian language in Chile: history and  
actuality**

Cristina Gadaleta

DOI: 10.7410/1348

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.cnr.it>

**Direttore responsabile**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione**

Esther MARTÍ SENTAÑES

**Comitato di redazione**

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

**Comitato scientifico**

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

**Comitato di lettura**

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

**Responsabile del sito**

Claudia FIRINO

RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione: via G.B. Tuveri, 128 - 09129 CAGLIARI - I

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI - I

Telefono: +39 070403635 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: [rime@isem.cnr.it](mailto:rime@isem.cnr.it) (invio contributi)

## RiMe 2/I n.s

### Indice

Patrizia Sardina	5-35
<i>Vizi privati e pubbliche virtù dei Gerosolimitani di Corleone tra XIV e XV secolo / Private vices and public virtues of the Jerosolimitan of Corleone between the fourteenth and fifteenth centuries.</i>	
María Teresa Monterisi	37-59
<i>Víctimas y criminales entre trabajadores inmigrantes italianos en Córdoba, Argentina (1887/1912) / Victims and criminals between italians immigrants workers in Córdoba, Argentina (1887/1912).</i>	
Cristina Gadaleta	61-81
<i>Gli italiani e l'italiano in Cile: storia e attualità / Italians and Italian language in Chile: history and actuality.</i>	
Eleonora Todde	83-100
<i>The evolution of the mining village of Montevecchio from archival sources to museum reconversion.</i>	
Fabio Manuel Serra	101-123
<i>Riflessioni sulla logica in rapporto al metodo storiografico. Paragone tra il lavoro dello storico e quello dello storiologo / What distinguishes a professional historian from an amateur: reflections about logic and historical method.</i>	



## Gli italiani e l'italiano in Cile: storia e attualità

### Italians and Italian language in Chile: history and actuality

Cristina Gadaleta

(Docente d'italiano LS/L2 e ricercatrice)

#### Riassunto

Lo scopo del presente lavoro è quello di analizzare sia il fenomeno migratorio italiano in Cile avvenuto nei secoli XIX e XX, sia quello più recente, con attenzione all'offerta formativa in italiano presente sul territorio cileno (Scuole italiane); seguono un'analisi della situazione attuale riguardante lo studio della lingua italiana da parte di discendenti di origine italiana, un resoconto sulla stampa di emigrazione e sugli altri mezzi di comunicazione in lingua italiana, uno sguardo sull'associazionismo della comunità italo-cilena e sulle istituzioni ecclesiastiche destinate alla comunità italiana.

Correda il tutto l'analisi dei dati raccolti personalmente attraverso un questionario – somministrato online attraverso le reti sociali – indirizzato agli italiani di prima generazione residenti in Cile ed alcune interviste ad enti e mezzi di comunicazione italiani in Cile.

#### Parole chiave

Italiani; Cile; Immigrazione; Lingua italiana.

#### Abstract

The aim of this paper is to analyse both the Italian migration in Chile during the 19th and 20th centuries and the most recent one, with a focus on the Italian training programme offered on Chilean territory (Italian Schools). Then it is provided an analysis of the current situation regarding the study of the Italian language by Italian descendants, a report on emigration press and other media in Italian, a look at the Italian-Chilean association and at the ecclesiastical institutions for the Italian community.

Finally, it is included an analysis of the data collected personally through a questionnaire – administered online through social networks – addressed to first-generation Italians residing in Chile and some interviews with Italian institutions and media in Chile.

#### Keywords

Italians; Chile; Immigration; Italian language.

---

1. Breve excursus storico sull'emigrazione italiana in Cile - 1.1. Emigrazione italiana assistita - 1.2. Emigrazione italiana spontanea - 1.3. L'emigrazione italiana del XX e XXI secolo - 2. Le Scuole Italiane in Cile - 3. Il destino della lingua italiana in Cile - 4. I mezzi di comunicazione dell'emigrazione - 5. Associazioni e istituzioni italo-cilene - 6. Intervista rilasciata dal rappresentante della direzione dell'Istituto Italiano di Cultura di Santiago - 7. Intervista al presidente del Comites Cile, Claudio Curelli - 8. Intervista al direttore della Rivista Presenza, Giuseppe Tommasi - 9. Conclusioni - 10. Tabelle - 11. Bibliografia - 12. Curriculum vitae.

Negli ultimi tre secoli si è assistito ad un flusso migratorio non costante di italiani in Cile. Tale movimento migratorio ha vissuto momenti di alta e periodi di scarsa mobilità. Dalle ondate migratorie della seconda metà del XIX secolo, a quelle a cavallo tra la prima e la seconda guerra mondiale, fino a quelle, seppur modeste, in atto nell'ultimo decennio. Attualmente il numero di italiani si attesta intorno ai 60.000, tra nati in Italia non iscritti all'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero), iscritti all'AIRE, italiani di seconda, terza, quarta generazione e oltre. Nel 2015 i nati in Italia iscritti all'AIRE erano 2.635, le nuove iscrizioni 1.725 e i rientri in Italia – o trasferimenti in un altro Paese – 310. Si stima che i cileni aventi diritto alla cittadinanza italiana siano circa 300.000.

### 1. *Breve excursus storico sull'emigrazione italiana in Cile*

L'emigrazione italiana in Cile è una tematica poco studiata in Italia. La motivazione è da ricercare innanzitutto nel numero limitato di italiani immigrati nella terra andina, soprattutto se lo si confronta con le cifre che riguardano Paesi latini limitrofi o vicini, come Argentina o Brasile. Nello studio dell'emigrazione italiana in Cile non si possono considerare categorie che si sono rivelate utili in studi relativi ad altre emigrazioni italiane di massa – come l'analisi dell'apporto italiano al sistema operaio o l'esistenza di città/quartieri italianizzati – ma ci si può avvalere dei dati ricavati dallo studio relativo alla storia della piccola e media impresa creata dagli italiani sul territorio cileno. Questo è un elemento comune a quasi tutte le comunità italiane in Cile sin dai loro primi insediamenti, basti pensare che all'inizio del XX secolo nella città di Valparaíso erano presenti quasi un migliaio di negozi d'alimentari e locali commerciali adibiti a vendita d'alimenti trasformati, gestiti da italiani<sup>1</sup>.

Seguendo la classificazione di Favero (1993), in Cile si assiste a due tipologie di emigrazione: assistita e spontanea. L'emigrazione assistita avviene attraverso l'organizzazione di progetti di colonizzazione agricola, a carico del governo cileno o di enti statali e privati italiani. Al contrario, l'emigrazione spontanea è caratterizzata da spostamenti originati da catene familiari, in quanto legati al successo migratorio ottenuto dai familiari precedentemente immigrati. Nel caso di quest'ultima, si tratta di un'emigrazione che ha riscontrato un maggior successo economico, agevolato anche da condizioni geopolitiche più favorevoli.

---

<sup>1</sup> Si veda Stabili, 2000, pp. 43-57.

### 1.1. *Emigrazione italiana assistita*

La creazione di un progetto di colonizzazione agricola organizzato dal governo cileno, in collaborazione con la società privata italiana *Nuova Italia*, vede nascere il villaggio di Capitan Pastene, a seguito della concessione di terreni da parte del governo andino a 88 famiglie italiane provenienti dal modenese. L'insediamento rurale viene fondato nel 1904, originariamente con il nome di *Nueva Italia*, ma nel 1907 cambia il proprio nome in Capitan Pastene, in onore a Giovanni Battista Pastene, navigatore italiano che esplorò le coste cilene nel XVI secolo.

Per nulla semplice è l'inserimento degli italiani nel territorio, impervio e difficile da lavorare. La colonia si trova nel cuore dell'Araucanía, territorio a maggioranza Mapuche e, nonostante in altre parti della regione ci siano problemi di convivenza tra mapuche e cileni, qui gli abitanti di origine italiana si integrarono abbastanza agevolmente con la popolazione originaria.

Capitan Pastene rappresenta senza ombre di dubbio un caso molto particolare di colonia italiana perfettamente preservata. Si pensi che degli attuali 4000 abitanti, ben l'80% sono di origini italiane e che l'unica scuola dell'obbligo presente si chiama "República de Italia". Nonostante ciò, la presenza della lingua italiana si nota solo nella toponomastica, in quanto l'eredità linguistica lasciata dai coloni italiani è di tipo dialettale. Negli ultimi anni la popolazione di origine italiana ha sentito il forte bisogno di indagare la propria storia e di conoscere la propria cultura, anche attraverso l'apprendimento della lingua italiana, con la crescente richiesta di corsi d'italiano (Ferrari, 2004)<sup>2</sup>.

Altri casi d'emigrazione assistita si hanno nel secondo dopo guerra, a carico dell'Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero (ICLE), ente voluto dal governo italiano per rilanciare l'emigrazione italiana all'estero.

Nell'ottobre del 1944 il governo italiano inizia una negoziazione con il governo cileno per creare colonie di agricoltori italiani in Cile. Nel 1946 un decreto cileno prevede la possibilità d'ingresso sul suo territorio di trenta persone al mese cui si impegna ad offrire un lavoro. Nel 1951 nasce a Santiago del Cile la Compagnia italo-cilena di colonizzazione. Nel 1954 si assiste alla sostituzione del Trattato di Commercio e Navigazione del 1898 con un nuovo piano commerciale che prevede l'esportazione di prodotti cileni (tra cui il rame) e l'importazione di macchinari italiani.

La quantità di ingressi nel Paese andino rimane modesta: 184 nel 1950, 564 nel 1951, 1.180 nel 1952, 277 nel 1953, fino a interrompersi nel 1955. La causa principale si trova nel fallimento delle colonizzazioni agricole, che non hanno

---

<sup>2</sup> Si vedano anche Contreras - Venturelli, 1988 e Ricci, 1944.

successo per errori di valutazione commessi dalle autorità italiane in Cile e per le difficoltà incontrate dagli agricoltori italiani (terreni difficili e poco produttivi). Le regioni cilene coinvolte in tali progetti sono La Serena, dove si insediano famiglie provenienti dal Trentino, e la regione di Parral, dove l'immigrazione è di origine abruzzese oltre che trentina (Nocera, 2009).

### 1.2. *Emigrazione italiana spontanea*

Nel 1885 nella regione di Tarapacá si segnala già la presenza di 521 italiani, che diventeranno 854 dieci anni dopo, fino ad arrivare ad un migliaio nel 1907. Si tratta di piccoli imprenditori e si parla d'emigrazione spontanea perché svincolata da piani istituzionali e semplicemente alimentata da catene familiari. Nella fattispecie gli italiani si occupano della produzione e distribuzione di latte e acqua, avendone il monopolio, essendo stati i fautori dell'introduzione dell'irrigazione e della coltivazione in oasi, in una regione facente parte di uno dei deserti più aridi del pianeta.

Un'altra comunità italiana molto numerosa e attiva è quella presente nella città portuale di Valparaíso, di cui si hanno notizie già nel 1838. Nel 1895 la colonia italiana a Valparaíso è la più numerosa tra le colonie europee. Nel 1930 il 26% degli immigrati italiani in Cile risiede nella città portuale. Si tratta prevalentemente di immigrati di origine ligure, attratti dal porto affacciato sull'Oceano Pacifico ancora di vitale importanza (prima dell'apertura del Canale di Panama). La colonia italiana si caratterizza fin dal principio per l'alto tasso d'integrazione; si pensi che la percentuale di matrimoni esogamici supera quella dei matrimoni endogamici sin dagli inizi del flusso migratorio, soprattutto considerando che si tratta di un'immigrazione più che altro maschile (tra il 1888 e 1896, per esempio, il 66% degli immigrati è costituito da uomini). Si tratta prevalentemente di lavoratori indipendenti, piccoli e medi imprenditori, proprietari di negozi o di piccole industrie a conduzione familiare<sup>3</sup>. Anche in questa regione l'emigrazione è alimentata da catene migratorie di tipo familiare (Carrera, 2015).

### 1.3. *L'emigrazione italiana del XX e XXI secolo*

Dal 1907, anno in cui gli italiani residenti in Cile sono 13.023, al 1949, in cui sono 14.098, gli italiani rappresentano, con gli spagnoli, il gruppo europeo con più cittadini presenti sul territorio cileno. In seguito, inizia un progressivo declino e nel 1982 i nati in Italia residenti in Cile sono 5.697, nel 1987 se ne contano solo 4.710, nel 1992 gli italiani di prima generazione sono 4.451 e nel 2002

---

<sup>3</sup> Per una dettagliata analisi del profilo demografico e dei settori di attività economica dell'immigrazione italiana si veda Salinas Meza, 1993, pp. 11-24.



diminuiscono a 3.927<sup>4</sup>. Nello stesso 2002 gli italiani di prima generazione vengono censiti dalla Centro Latinoamericano e Caraibico di Demografia (CELADE) e ne risulta che gli over 60 rappresentano più del 50% della popolazione italiana residente in Cile e che più del 40% è arrivato nel Paese tra il 1900 e il 1959<sup>5</sup>.

Più recentemente i dati forniti dall'AIRE (cfr. Tabella 1) non differenziano le prime generazioni dalle successive e che considerano italiani anche coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana, ma che sono cileni d'origine o di nascita (da segnalare che un italiano nato in Cile risulta cileno per l'anagrafe cilena e che deve richiedere la cittadinanza italiana al proprio Consolato).

Secondo tali dati, nel 2006 i residenti con cittadinanza italiana presenti sul territorio cileno sono 27.602 e praticamente quasi raddoppiano nel 2012: 52.006. Gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2016, stimano la presenza di residenti con cittadinanza italiana in 56.882 unità (cfr. Tabella 2). Secondo le dichiarazioni di Claudio Curelli, presidente del Comites del Cile (Comitato per gli italiani all'Estero), solo il 10% degli iscritti all'AIRE sono di prima generazione. Lo stesso Curelli specifica che il flusso d'immigrazione è aumentato considerevolmente negli ultimi sette anni, inoltre segnala che il flusso di ritorno degli italiani, nel 2016, è stato pari a un terzo del numero degli italiani neo-arrivati in Cile. I nuovi flussi migratori sono dovuti all'apertura di filiali da parte di aziende italiane, in settori quali l'energia, l'agricoltura, l'edilizia o le opere pubbliche<sup>6</sup>.

Consultando i dati forniti dal *Departamento de Extranjería y Migración* cileno, attraverso le statistiche migratorie<sup>7</sup>, si può notare un flusso costante di arrivi e partenze. Se il *Censo de población* del 2002 segnala la presenza di 3.927 italiani di prima generazione, i dati raccolti nell'*Encuesta de Hogares* del 2015 ne segnalano solo 2.874. Il picco d'ingressi nel XXI secolo si ha nel 2013, quando nel Paese andino gli italiani residenti (nati in Italia) sono 4.110.

Il *Departamento de Extranjería y Migración* cileno fornisce dati interessanti anche per quanto riguarda il rilascio dei corrispondenti permessi di soggiorno (*visa*) o permessi CE per soggiornanti di lungo periodo (*permanencia definitiva*). In particolare, viene di seguito proposta un'analisi dei dati relativi a *visas* rilasciate tra il 2011 e il 2016. Al governo cileno in tale arco di tempo sono pervenute 3.206 richieste di *visa*, secondo tre tipologie distinte: *visa sujeta a*

<sup>4</sup> Si veda Pizarro, 1997.

<sup>5</sup> Dati presenti sul sito di CEPAL - Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi, <<http://www.cepal.org/celade/migracion/imila>> (26 gennaio 2018).

<sup>6</sup> L'intervista al presidente Claudio Curelli si trova al paragrafo 7.

<sup>7</sup> <<http://www.extranjeria.gob.cl/estadisticas-migratorias>> (9 marzo 2018).

*contrato* (permesso di soggiorno per motivi di lavoro), con 1.462 pratiche; *visa temporaria* (permesso di soggiorno generico, generalmente dipendente da un permesso di soggiorno per motivi di lavoro o dovuto a legami familiari con un cittadino cileno), con 1.641 pratiche; *visa estudiante* (permesso di soggiorno per motivi di studio) con 103 pratiche.

Gli uomini rappresentano il 71% della popolazione immigrata; la regione con più cittadini italiani residenti è la Regione Metropolitana (dove si trova Santiago), seguita da Valparaíso e da Biobío. La formazione scolastica degli immigrati italiani – dato non obbligatorio nella presentazione della domanda di permesso di soggiorno – non viene indicata nel 33,4% dei casi; per il restante 66,6%: il 33% è rappresentato da immigrati con una formazione universitaria; il 16,6% da italiani in possesso di una formazione elementare-media; il 15,6% con una formazione tecnica e l'1,4% di immigrati privi di formazione scolastica (di cui il 45% sono minorenni). La suddivisione per tipologia di professione vede il predominio di *empleados* (impiegati), seguiti da studenti, liberi professionisti e imprenditori, pensionati e *inactivos*, casalinghe e religiosi.

La fascia d'età con più immigrati è costituita dai nati negli anni '80 (33%), la generazione maggiormente colpita dalla crisi del XXI secolo; seguono i nati negli anni '70 (26%), quelli nati negli anni '60 (14%), i nati negli anni '50 (9%) e i nati negli anni '90 (7%). I nati dal 2000 al 2015 sono il 4,5%, di cui la maggior parte emigrati a seguito delle famiglie. L'italiano immigrato più anziano è una donna, nata nel 1916 e arrivata in Cile nel 2011. Per quanto riguarda, invece, la *permanencia definitiva*, si evince una forte crescita nel numero di permessi rilasciati, in continuo aumento dal 2009.

In aggiunta ai dati ufficiali italiani e cileni, vengono di seguito commentati i dati raccolti personalmente attraverso un questionario on line<sup>8</sup>, su un campione rappresentativo di 132 italiani di prima generazione residenti in Cile, intervistati tra maggio 2016 e giugno 2017. Risulta che il 72% risiede in Cile da meno di 6 anni, mentre solo l'11% è un emigrato di lunga durata (oltre i venti anni). Gli under 40 sono circa il 70% e la maggioranza è costituita da uomini (54,5%). Il 70% risiede nella Regione Metropolitana, mentre la Quinta Regione, Valparaíso, è la seconda regione per presenza italiana (15%). Per quanto concerne le regioni italiane di origine spiccano la Lombardia, il Veneto, il Lazio e l'Emilia Romagna<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> Questionario "Italiani in Cile (1° generazione)", consultabile online <[https://docs.google.com/forms/d/1DD30PXfb6dQcAOiWCcl2X14KJsmFZIsKZLN3Wpvqt6c/ed](https://docs.google.com/forms/d/1DD30PXfb6dQcAOiWCcl2X14KJsmFZIsKZLN3Wpvqt6c/edit?c=0&w=1)> (24 aprile 2018).

<sup>9</sup> Si veda il Grafico 1.

In quanto alle motivazioni che hanno spinto il nuovo flusso migratorio, i dati raccolti dimostrano che il 59% degli immigrati è in Cile per motivi personali e/o familiari (generalmente a seguito di un familiare arrivato in Cile per lavoro o in seguito a matrimonio/relazione contratta con un cileno/una cilena); mentre solo il 33% è in Cile per motivi personali di lavoro; infine, cresce nell'ultimo periodo la percentuale di giovani che scelgono il Cile per un'esperienza di formazione universitaria.

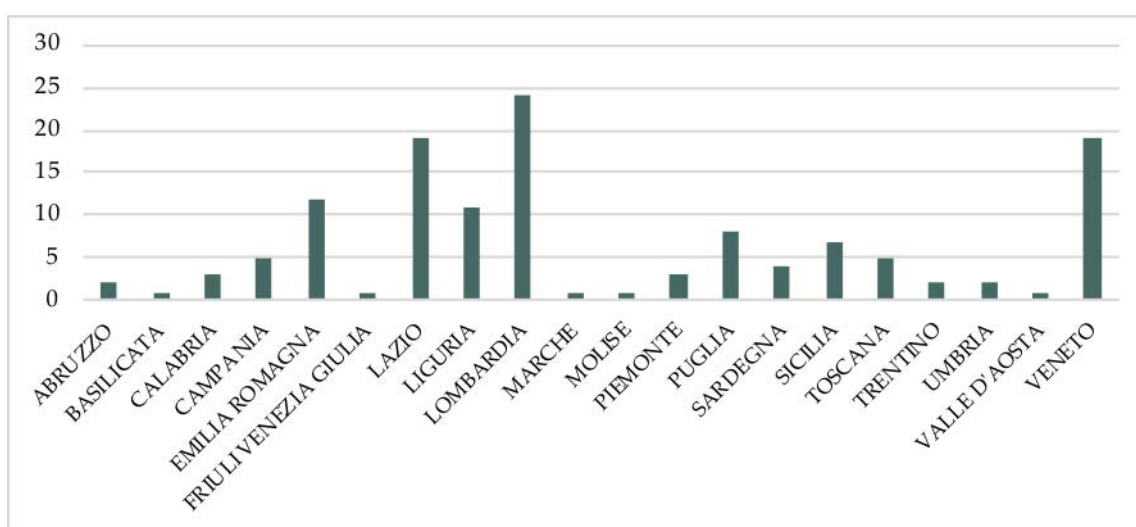


Grafico 1. Le regioni italiane di provenienza della neoemigrazione italiana

Quanto all'eventualità di un ritorno in Italia, tra gli intervistati il 38% afferma che desidera tornare a vivere in Italia, il 20% che non la escluderebbe come opzione, il 7% condiziona il proprio ritorno alle condizioni di vita in Italia o al proprio percorso di vita in Cile; infine, il 31% non desidera tornare in Italia.



Grafico 2. L'eventualità di un rimpatrio per i neo-emigrati italiani in Cile

La *neoemigrazione* italiana in Cile possiede la maggior parte delle caratteristiche delineate da Vedovelli e Casini (2015): si tratta di un flusso migratorio prevalentemente giovanile – come già segnalato, il 69,4% è composto da persone tra i 18 e i 40 anni; la lingua parlata è l'italiano *neostandard*; se sono presenti nuclei familiari essi partecipano interamente al flusso migratorio; possiedono una competenza linguistica della LS (lingua straniera) di destinazione maggiore rispetto alle generazioni precedenti d'emigrati; si pongono con consapevolezza dinanzi alla questione linguistica delle seconde generazioni, vedendo nell'italiano un punto di forza per i propri figli. A tal proposito, analizzando i dati raccolti, risulta che il 93% degli under 40 sentono la necessità di insegnare italiano ai propri figli – anche se solo il 38% parla esclusivamente italiano nell'ambito familiare – e che le due motivazioni principali sono legate alla conservazione delle proprie radici (59%) e al mantenimento dei contatti con la famiglia in Italia (27%). Tra gli intervistati solo 4 hanno segnalato di aver scelto, o sceglieranno, di iscrivere i propri figli a una Scuola Italiana perché imparino e mantengano viva la lingua italiana.

## 2. *Le Scuole Italiane in Cile*

Le Scuole Italiane paritarie presenti sul territorio cileno sono tre, mentre ne esistono altrettante non riconosciute dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). La più antica è la Scuola Italiana "Vittorio Montiglio" di Santiago. È stata fondata nel 1891, per volere della comunità di italiani residenti a Santiago, con lo scopo di assicurare la diffusione e l'unificazione della lingua italiana al di sopra dei dialetti tra i figli degli immigrati. Dalla sua nascita al 1920 vede una scarsa partecipazione e contributo del governo italiano e dipende solo dall'opera di un gruppo di intellettuali italiani immigrati in Cile<sup>10</sup>. Dal 2005 diventa una scuola paritaria, riconosciuta dal MIUR come scuola italiana all'estero. Gli alunni seguono i programmi ministeriali italiani e sono previsti l'esame di licenza media e l'esame di Stato, con il rilascio di un diploma valido per l'ingresso nelle università italiane ed europee. Gli esami sono tenuti da professori provenienti dall'Italia e nominati dal Ministero degli Affari Esteri (MAE). Gli obiettivi attuali della Scuola sono quelli di potenziare un'educazione bilingue e multiculturale.

---

<sup>10</sup> Si veda Cruz, 1993, pp. 155-176. Il contributo di imprenditori e privati cittadini italiani immigrati in Cile si nota non solo nella Scuola Italiana della capitale, ma anche nelle altre scuole italiane disseminate sul territorio cileno.

La seconda – per importanza e antichità – è la Scuola Italiana di Valparaíso, con una sede distaccata a Viña del Mar. L'idea di creare una Scuola Italiana – dove i figli degli immigrati italiani e i loro discendenti potessero imparare la lingua e la cultura italiana – nasce nel 1912, con la fondazione della Società Italiana d'Istruzione, seguendo le aspirazioni del Comitato Pro Scuola, presieduto da un gruppo di immigranti italiani residenti nella regione. La Scuola Italiana inizia la sua attività nel 1933 e porta il nome di Arturo Dell'Oro, un cittadino italo-cileno che, rientrato in Italia durante la prima guerra mondiale, muore combattendo nelle file dell'aviazione italiana. La sede di Valparaíso è paritaria dal 2010, mentre quella di Viña del Mar dal 2011. Gli studenti possono scegliere due differenti percorsi curricolari: il Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate e il Liceo delle Scienze Umane opzione Economia Sociale. Si tratta di una scuola trilingue, dove lo spagnolo e l'italiano sono insegnate come L1<sup>11</sup> e l'inglese come LS. L'obiettivo principale è quello di mantenere vivi i valori umani e cristiani della cultura italiana e di trasmetterli alle nuove generazioni di italo-cileni e/o cileni.

Infine, esiste una terza scuola paritaria, la Scuola Italiana di Concepción, riconosciuta dal MIUR come scuola italiana all'estero nel 2008. Tra gli obiettivi si segnalano: insegnare la lingua e la cultura italiana; facilitare l'ottenimento di certificazioni linguistiche<sup>12</sup> dell'italiano come PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri) o CILS (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera); assicurare l'integrazione di entrambe le culture.

Altre scuole italiane sono nate in territori con una cospicua presenza di italiani, come a Copiapó, dove dal 1991 esiste la Scuola Italiana "Giuseppe Verdi", o a La Serena, dove si trova la Scuola Italiana "Alcide De Gasperi" (attiva dal 1991) o a Villa Alemana, dove la Scuola Italiana "Girolamo Longhi" passa da filiale della vicina Scuola Italiana di Valparaíso a scuola indipendente nel 1951. Da segnalare, infine, il recente inserimento della lingua italiana, come materia curriculare obbligatoria, all'interno della scuola pubblica cilena "República de Italia", nella città di Chillán<sup>13</sup>.

---

<sup>11</sup> Per L1 si intende la lingua appresa come prima lingua, molto spesso coincidente con la propria lingua madre (LM).

<sup>12</sup> La certificazione PLIDA è rilasciata dalle Società Dante Alighieri, la certificazione CILS dall'Università per Stranieri di Siena.

<sup>13</sup> Per maggiori dettagli, si può consultare il sito dell'Ambasciata Italiana in Cile: <[www.ambsantiago.esteri.it/ambasciata\\_santiago/it/ambasciata/news/dall\\_ambasciata/2017/08/comunicato-stampa-litaliano-lingua.html](http://www.ambsantiago.esteri.it/ambasciata_santiago/it/ambasciata/news/dall_ambasciata/2017/08/comunicato-stampa-litaliano-lingua.html)> (18 dicembre 2017).

### 3. *Il destino della lingua italiana in Cile*

Nel panorama attuale lo studio della lingua italiana all'estero sta vivendo un profondo cambiamento. Se in passato i corsi di lingua italiana venivano avviati per mantenere vivo il legame con la lingua d'origine degli emigrati, oggi si assiste alla diffusione della lingua italiana come lingua di cultura e non più esclusivamente come lingua d'emigrazione.

Nel caso particolare del Cile, secondo dati forniti in occasione degli Stati generali della lingua italiana (Firenze, ottobre 2014), l'insegnamento strutturato dell'italiano – che comprende i corsi tenuti dall'Istituto Italiano di Cultura, dalle Società Dante Alighieri, dalle università, dalle Scuole Italiane e dalle scuole di lingue – vede il Paese andino al 31° posto nel mondo per numero di studenti iscritti. In data 1° settembre 2013, risultano 5.243 studenti frequentanti corsi d'italiano, distribuiti nella seguente maniera: 438 studenti presso le università, 459 presso l'Istituto Italiano di Cultura, 500 presso le Società Dante Alighieri, 1.919 presso le Scuole Italiane e 1.927 presso scuole locali (di cui 1.141 iscritti a corsi promossi dalla Direzione Generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie - DGIT)<sup>14</sup>.

L'Istituto Italiano di Cultura di Santiago (IIC) è l'Ufficio Culturale del Ministero degli Affari Esteri e ha fra le sue priorità la promozione della lingua italiana. Analizzando i dati in possesso dell'IIC a partire dal 2000, risulta che i corsi sono frequentati da 400/500 studenti l'anno e che l'Istituto eroga circa 50 corsi ogni anno, dal livello A1 al C1. I docenti sono nativi e ricevono formazione presso l'Istituto in collaborazione con l'Università per Stranieri di Siena e possono partecipare ad eventi organizzati da case editrici del settore (*Alma edizioni* e *Edilingua*); inoltre l'IIC di Santiago organizza esami DITALS<sup>15</sup> per la formazione dei propri docenti e di docenti esterni. Nell'intervista rilasciata dalla direzione dell'IIC emerge che la motivazione principale che spinge i cileni a imparare la lingua italiana è la sua spendibilità in ambito universitario, in vista di periodi di studio in università italiane. Seguono motivazioni di tipo personale/sentimentale e di tipo culturale/artistico. Per tale ragione, affianco a corsi di lingua italiana, sono proposti corsi di ballo, di cucina, di storia, di arte, di cinema, di melodramma, etc. L'obiettivo dell'IIC è quello di avvicinare i cileni alla lingua italiana attraverso la sua cultura, ciò avviene attraverso corsi e incontri culturali aperti alla cittadinanza cilena e italo-cilena<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> Si vedano gli Atti degli Stati generali della lingua italiana, 2014.

<sup>15</sup> Il DITALS (che può essere di base, di I o di II livello) è una certificazione che attesta competenze teoriche e pratiche in didattica dell'italiano a stranieri e si rivolge a docenti d'italiano.

<sup>16</sup> L'intervista completa alla direzione dell'Istituto Italiano di Cultura di Santiago si trova al paragrafo 6.

Diverse università cilene offrono corsi d'italiano, tutti extracurricolari, dal Nord al Sud del Paese<sup>17</sup>. Di seguito si prendono brevemente in considerazione due casi particolari, attivi a Valparaíso, una città dove la presenza italiana nel passato è stata particolarmente significativa e influente.

Il primo caso riguarda l'Universidad de Valparaíso, dove dal 2016 esiste un *Centro de Cultura Italiana*, nato per promuovere l'interesse verso le differenti espressioni culturali italiane. L'altro caso riguarda la Pontificia Universidad Católica de Valparaíso dove dal 2016 esistono corsi di lingua italiana promossi ed organizzati da *Idiomas PME* (Programa de Movilidad Estudiantil) e finalizzati ad offrire gli strumenti linguistici necessari per poter studiare un semestre o più in un'università italiana. In realtà presso l'università erano già presenti corsi d'italiano, ma legati ad iniziative di singole facoltà. Nel biennio 2014-2016 su 98 studenti iscritti a un corso d'italiano, 7 erano di origine italiana (terza generazione).

In Cile esistono due Società Dante Alighieri. La più antica ha sede a Santiago: fondata nel 1902, dopo anni di prestigio vive un declino che ne obbliga la rifondazione, avvenuta nel 2005 ad opera di un gruppo di cittadini italiani, il cui fine è di offrire la possibilità di studiare la lingua italiana a tutti i discendenti (oriundi) che desiderino parlare la lingua dei progenitori e che vogliono scoprire le proprie origini. L'altra Società Dante Alighieri è presente a Valparaíso, ed è correlata alla Scuola Italiana "Arturo Dell'Oro". Il suo scopo è conservare, trasmettere e diffondere la lingua e cultura italiana.

A conclusione del panorama linguistico italiano in Cile, si riportano i dati raccolti, nel questionario online, relativi alle lingue parlate in contesto familiare dalla *neoemigrazione* italiana. Come si evince dal Grafico 3, solo il 38% parla esclusivamente l'italiano in casa, mentre prevale l'uso del solo spagnolo (44%). Il 14% degli intervistati parla sia lo spagnolo che l'italiano, il 3% parla una terza lingua (in tutti i casi si tratta dell'inglese) e solo l'1% affianca l'italiano al proprio dialetto (napoletano).

---

<sup>17</sup> Le università sono: Pontificia Universidad Católica de Valparaíso, Universidad de Valparaíso, Universidad de Chile, Universidad de Concepción, Pontificia Universidad Católica de Chile, Universidad Católica del Norte, Universidad Andrés Bello.

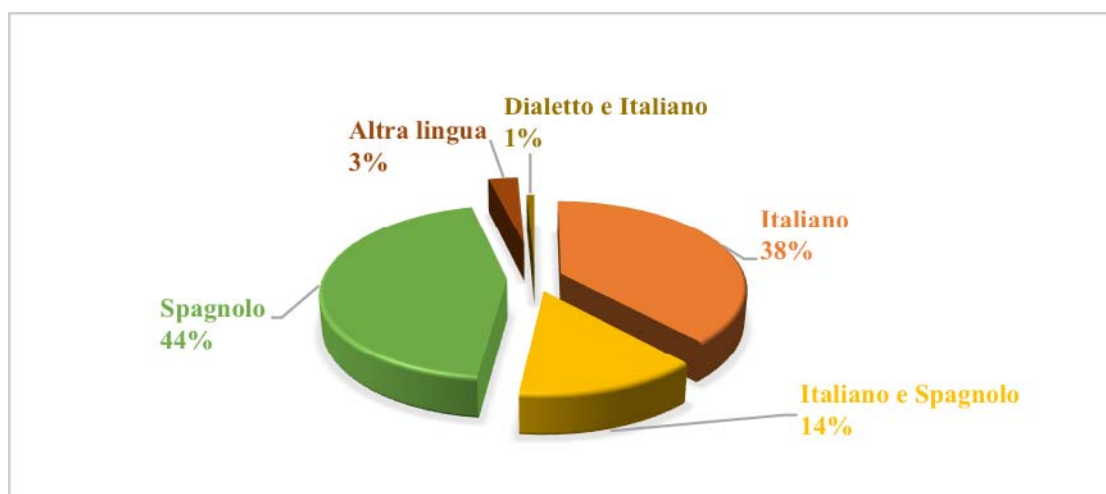


Grafico 3. Lingue parlate nel contesto familiare – Italiani di prima generazione

#### 4. I mezzi di comunicazione dell'emigrazione

Per quanto concerne la condizione linguistica degli emigrati italiani in Cile, si segnala, inoltre, la funzione avuta dalla stampa d'emigrazione nel diffondere e trasmettere la lingua italiana (Vedovelli, 2011).

Sin dal principio, la comunità italiana insediata in Cile ha sentito l'esigenza di comunicare all'interno della stessa con i mezzi tipici dell'epoca. Si conosce l'esistenza del giornale *L'Eco d'Italia* già attivo nel 1890, del bimestrale *La Gazzetta Italiana nel Cile* e del quotidiano *L'Italia*, primo giornale quotidiano italiano in Cile, pubblicato a Valparaíso dalla Società Editrice Italiana, e sicuramente attivo negli anni tra il 1915 e il 1919, quando cambia nome, diventando *Quotidiano della colonia italiana del Chile*.

Più recentemente, nel 1969, vede la luce una rivista quindicinale, *Presenza*, fondata da padre Edoardo De Gaudenzi e il cui direttore attuale è padre Giuseppe Tommasi. Intervistato, padre Tommasi sottolinea l'importanza di questo mezzo di comunicazione, utile per coordinare le attività comunitarie e per informare sull'operato e le iniziative delle associazioni o istituzioni italo-cilene presenti sul territorio. Lo considera, inoltre, uno "strumento insostituibile della memoria"<sup>18</sup> e fondamentale per mantenere e tramandare la cultura italiana. Per quanto riguarda la lingua usata nelle pubblicazioni, segnala che l'80% è in italiano, ma esistono articoli in dialetto, inseriti "quando il caso lo esigeva"<sup>19</sup> e articoli in spagnolo, lingua usata quando si vuole essere

<sup>18</sup> L'intervista completa al direttore della Rivista "Presenza" si trova al paragrafo 8.

<sup>19</sup> Si veda l'intervista al direttore di *Presenza*.



pienamente compresi dai lettori (specialmente i più giovani) su temi inerenti a informazioni istituzionali.

Nonostante l'uso di tre diverse lingue, per venire incontro a qualsiasi tipo di lettore, il direttore lamenta una scarsa collaborazione nella stesura della rivista da parte della comunità italo-cilena. La rivista è inviata sia in forma cartacea che via email. Le famiglie raggiunte dalla rivista in formato cartaceo sono 1.500 approssimativamente, anche se il numero è destinato a calare; mentre *Presenza* è inviato per email a circa 4000 contatti.

Altro mezzo di comunicazione che si prefigge l'obiettivo di trasmettere e diffondere l'italianità è una radio, *Radio Anita Odone* di Anita Odone. La radio nasce nel gennaio del 2016, si ascolta online o attraverso un'applicazione scaricabile su *tablet* e telefoni cellulari e giornalmente vi accedono circa 300 persone. Anita Odone, italo-cilena, si occupa di musica italiana da più di 30 anni, prima con il programma "L'ora italiana", trasmesso in diverse radio cilene e poi con la creazione di una radio completamente italiana. Attraverso il Gruppo Fiaccola organizza diversi spettacoli musicali, tra i quali il Minifestival della canzone Italiana (destinato a bambini e ragazzi dai 4 ai 17 anni) e il Festival della canzone italiana, destinato a cantanti adulti.

##### 5. Associazioni e istituzioni italo-cilene

Caratteristica comune della maggioranza delle colonie italiane nel mondo è la creazione, fin dagli inizi, di gruppi di aggregazione – spinti dal desiderio di preservare la cultura dalla quale si erano dovuti separare – e di istituzioni di beneficenza, fondati nell'intento di creare una rete di aiuti per i propri connazionali in difficoltà.

La 6<sup>a</sup> Compagnia di Pompieri di Valparaíso "Cristoforo Colombo" (attualmente operante), fondata nel 1858, è la più antica istituzione italiana in Cile<sup>20</sup>; mentre la prima associazione italiana, la Società di Mutuo Soccorso "Italia", risale al 1880 ed è determinante per lo sviluppo delle attività culturali e assistenziali all'interno della comunità italiana<sup>21</sup>. Al giorno d'oggi operano tre enti di beneficenza che si occupano dei cittadini italiani che versano in situazione di indigenza o vivono in contesti sociali e familiari particolarmente vulnerabili. Si tratta del Comitato Italiano di Assistenza (COIA), del *Hogar Italiano* e della Società Italiana di Beneficenza di Valparaíso.

Il COIA ha la propria sede presso la Parrocchia italiana di Santiago, aiuta cittadini italiani con un introito non superiore a 100 dollari al mese;

<sup>20</sup> Si veda Bolognese, 2009, pp. 93-112.

<sup>21</sup> Si veda Cruz, 1993, pp. 155-176.

eccezionalmente aiuta pensionati italiani colpiti da malattie gravi e incurabili; concede gratuitamente medicine, esami di laboratorio e radiografici, ed eroga sussidi in denaro per pagare servizi come l'elettricità, l'acqua o il telefono. Il contributo del Ministero degli Affari Esteri italiano è all'incirca pari al 50% della spesa annua; il rimanente viene dalla comunità italiana, in particolare dalle associazioni regionali e dal Comitato delle Associazioni Regionali Italiane, nonché da privati cittadini italiani benestanti.

*L'Hogar Italiano* è una casa di riposo, fondata nel 1925 da un gruppo di signore italiane volontarie per assistere gli anziani italiani in difficoltà. Al giorno d'oggi ospita sia italiani che cileni.

La Società Italiana di Beneficenza di Valparaíso è gestita dalla collettività locale e presta assistenza a 80 persone (dati del 2004) nei limiti dei contributi del MAE e grazie alla generosità degli italiani più benestanti<sup>22</sup>.

Esistono, inoltre, tre Patronati (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani - ACLI, Istituto Nazionale Assistenza Sociale - INAS, Istituto Nazionale Confederale di Assistenza - INCA) – enti italiani creati per dare assistenza al cittadino in materia di previdenza sociale e di pensioni – che si occupano di assistenza sociale, italiana e straniera, dando supporto e consiglio nei seguenti ambiti: pensioni, calcolo degli estratti imponibili, dichiarazione dei redditi, problemi legati ai diversi istituti previdenziali, richiesta di copertura sanitaria per pensionati all'estero ed inclusione del periodo militare nell'estratto imponibile ai fini della pensione.

Infine, nel territorio cileno sono presenti due Parrocchie Italiane, una a Santiago, l'altra a Valparaíso, sorte assecondando la volontà di Papa Benedetto XV (1915) per assistere spiritualmente le comunità italiane in Cile.

#### *6. Intervista rilasciata dal rappresentante della direzione dell'Istituto Italiano di Cultura di Santiago*

– Da quanti anni offrite corsi d'italiano?

Non abbiamo registri del passato, sicuramente dal 2000 circa.

– Approssimativamente, quanti studenti avete avuto in questi anni?

Una media di 300/400 l'anno approssimativamente.

– Quanti di loro erano / sono di origine italiana?

Nell'anno 2016 abbiamo avuto un'affluenza di cittadini cileni con origini italiane pari al 14%.

---

<sup>22</sup> Si veda l'intervento del Consigliere Paolo Castellani alla Commissione Continentale America Latina, Buenos Aires, 4-6 ottobre 2004.

– In media, ogni anno, quanti studenti si iscrivono ai vostri corsi d'italiano?

Ogni anno abbiamo una media di studenti che si aggira intorno ai 450/500 studenti.

– Quanti corsi impartite ogni anno? E quali livelli?

Impartiamo approssimativamente 50 corsi l'anno per i livelli A1, A2, B1.1, B1.2, B2.1, B2.2, C1.1.

– Nota un aumento, diminuzione o stabilità nel numero d'iscritti?

Rispetto all'anno 2015, abbiamo avuto un aumento non indifferente d'iscrizioni.

– Qual è il motivo principale che invoglia i cileni ad imparare l'italiano?

I motivi sono molto vari, la maggior parte vuole intraprendere una carriera universitaria direttamente in Italia e alcuni spinti da motivi sentimentali. Altri invece trovano interessante l'Italia a livello artistico e culturale.

– C'è molta richiesta di corsi di cultura italiana o, in generale, interesse per la cultura italiana (in tutti i suoi ambiti)?

C'è molta richiesta dei corsi di lingua e anche delle attività che si svolgono in Istituto, come per esempio corsi di ballo e gastronomici. Naturalmente anche dei corsi di cultura (arte, cinema, storia, opera lirica, etc.).

– È facile reperire docenti nativi italiani in Cile? E se sono cileni, quale percorso formativo/universitario compiono?

Per una politica interna, nell'Istituto italiano di cultura si accettano solamente docenti nativi italiani. Non è sempre facile trovare docenti qualificati per i nostri corsi, però con il tempo abbiamo creato uno staff di insegnanti preparati e competenti, la maggior parte dei quali con studi legati alla linguistica. Ogni anno l'Istituto organizza corsi di formazione in collaborazione con l'Università per Stranieri di Siena e, con le case editrici *Alma* e *Edilingua*, si organizzano dei *workshop* di formazione nell'Istituto stesso. Si organizzano anche gli esami DITALS per i docenti della certificazione di italiano per stranieri.

– Secondo la sua opinione, qual è la prospettiva futura dei corsi d'italiano in Cile?

Da parte nostra, aspiriamo a una prospettiva sempre più positiva. Ogni anno proponiamo diverse attività per avvicinare quanto più possibile i cileni alla nostra cultura. Per esempio, quest'anno affiancheremo ai corsi di lingua anche corsi di cucina, di letteratura italiana, di canzone italiana, di arte contemporanea, etc.

## 7. Intervista al presidente del Comites Cile, Claudio Curelli

– Quanti italiani di prima generazione risultano al giorno d'oggi in Cile?

Intendendo come 'prima generazione' i nati in Italia, su 55.000 iscritti all'AIRE residenti in Cile, si potrebbe stimare in un 10% i nati in Italia.

– Saprebbe dire qual è il motivo principale che origina questa nuova immigrazione italiana in Cile?

Nella fattispecie, i nuovi flussi migratori che stanno portando italiani in Cile (la maggior parte nati in Italia, ma anche in paesi terzi) si spiega con l'inizio delle attività di diverse grandi ditte italiane investitrici in Cile nei settori come energie, agricoltura, edilizia, opere pubbliche. Non meno importante e numerosa, la presenza di emigrati italiani liberi professionisti e commercianti.

– Come definirebbe questo flusso migratorio? Costante, in aumento o in diminuzione? Ci sono anni particolarmente significativi in questo flusso?

Il nuovo flusso migratorio è, negli ultimi sette anni, in deciso e palese aumento.

– Saprebbe dire quanti italiani di prima generazione rientrano in Italia a titolo definitivo ogni anno?

Si stima per l'anno 2016 che l'uscita d'italiani dal Cile sia un terzo di quelli arrivati.

– Qual è la motivazione principale che spinge gli italiani a entrare in contatto con le istituzioni come la vostra?

Come prima motivazione c'è sempre il bisogno emergente da qualche situazione imprevista. Oltre questo motivo naturale, risulta importante precisare che quando i cittadini vengono a conoscenza dell'esistenza delle istituzioni per gli italiani all'estero, prendono contatto, s'interessano ed iniziano a partecipare.

#### 8. *Intervista al direttore della Rivista Presenza, Giuseppe Tommasi*

– Come è nata l'idea di una rivista della comunità italiana in Cile e con quali motivazioni?

Si sa che l'informazione è un elemento indispensabile per il coordinamento di qualsiasi attività comunitaria; indispensabile per avviare l'interrelazione fra persone che hanno gli stessi fini, è uno strumento insostituibile della memoria. Se vogliamo tramandare modelli di comportamento ai posteri, diffondere a livello popolare le attività delle nostre Associazioni e Istituzioni, bisogna affidarle alla stampa. Se vogliamo mantenere e tramandare alle future generazioni la cultura italiana (letteraria, sportiva, religiosa, sociale, assistenziale etc.) dobbiamo affidarla alle pagine scritte. La stampa è un veicolo che diffonde il nostro passato come Stato-Nazione, in una parola la nostra storia: siamo coscienti che, chi non conosce la sua storia è destinato a sparire dalla storia. Quindi, riassumendo: la somma di tutti questi elementi ed altri

ancora hanno consigliato di iniziare la pubblicazione di *Presenza* che fra poco compie il mezzo secolo.

– È sempre stata redatta in italiano o ha ospitato anche interventi in dialetto?

La lingua scelta è sempre stata, è chiaro, la italiana. Anche oggi l'80% viene pubblicato in italiano con qualche spruzzata dialettale quando il caso lo esigeva.

– Quanto spazio è dedicato ad articoli in spagnolo? E perché?

Lo spagnolo lo usiamo quando c'è l'esigenza di una piena comprensione da parte di tutti i lettori, specialmente dei giovani (come nel caso di votazioni politiche, referendum, etc.).

– Quanto riscontro ha attualmente nella comunità italo-cilena? (più o meno, a quanti contatti arriva/quantità abbonamenti cartacei conta all'anno?)

*Presenza* è un quindicinale. In forma cartacea oggi arriva a circa 1.500 famiglie (lo inviamo per posta). Perdiamo lettori del 'cartaceo' tutti gli anni ma acquistiamo lettori via internet. Fra i nostri invii e quelli di altre persone che collaborano con noi arriviamo a circa 4.000 persone.

– È vissuta in modo partecipativo dalla comunità, che collabora e arricchisce la rivista con proposte e/o interventi spontanei?

La nostra percezione è che l'italiano non sia un buon lettore; si limita a informarsi sugli avvenimenti più importanti (elezioni). Gli costa molto prendere la penna in mano e manifestare la propria opinione o inviare qualche suggerimento.

## 9. Conclusioni

Dall'analisi illustrata nel presente lavoro risulta che l'emigrazione italiana in Cile sia avvenuta soprattutto nel XIX secolo e nella prima metà del XX secolo, ma che abbia visto una ripresa nell'ultimo decennio, spinta sia dalla crisi economica del paese d'origine, sia dall'economia in crescita del paese ospitante, ma anche dal desiderio delle nuove generazioni di viaggiare e conoscere realtà differenti (4,5% degli intervistati). In riferimento all'aspetto linguistico, invece, prevale la dimensione d'orgoglio linguistico nella *neoemigrazione* italiana, intenzionata a tramandare la propria identità anche attraverso la trasmissione della propria lingua alle seconde generazioni. Per quanto riguarda, inoltre, l'insegnamento della lingua italiana in Cile, si è potuto notare un crescente interesse da parte dei cileni, spinti soprattutto da motivazioni di tipo culturale.

Dagli esordi delle Società Dante Alighieri e delle Scuole Italiane, nate per insegnare e diffondere l'italiano agli italiani dialettofoni o agli oriundi, ora si assiste alla diffusione e all'insegnamento della lingua italiana come lingua di cultura e destinata principalmente ad un pubblico cileno.

## 10. Tabelle

Paese	Totale	Primi 5 regioni di origine									
		Sicilia	Puglia	Campania	64077	Calabria	Sardegna	Sardegna	Sardegna	Calabria	Sardegna
Germania	533.237	Sicilia	175.639	Puglia	86.092	Campania	64077	Calabria	54.795	Sardegna	24.992
Svizzera	459.479	Lombardia	67.796	Campania	62.144	Puglia	59309	Sicilia	59.185	Calabria	36.827
Argentina	404.330	Calabria	58.855	Sicilia	49.577	Piemonte	37669	Campania	36.029	Marche	33.741
Francia	325.618	Sicilia	54.438	Calabria	31.263	Puglia	30205	Veneto	23.693	Sardegna	21.565
Belgio	215.585	Sicilia	80.236	Puglia	21.397	Abruzzo	14788	Veneto	14.198	Campania	11.956
USA	185.103	Sicilia	42.381	Campania	32.100	Calabria	15549	Lazio	15.382	Puglia	12.919
Brasile	148.746	Veneto	49.445	Lombardia	17.533	Campania	13443	Calabria	10.126	Toscana	9.710
Regno Unito	145.241	Campania	31.034	Sicilia	18.918	Lombardia	12968	Lazio	12.444	Emilia R.	8.929
Canada	125.554	Calabria	22.164	Abruzzo	13.560	Campania	12556	Sicilia	12.431	Lazio	11.974
Australia	108.309	Calabria	21.646	Sicilia	20.386	Campania	11066	Veneto	10.386	Abruzzo	9.160
Venezuela	73.128	Campania	16.867	Sicilia	12.526	Abruzzo	9465	Puglia	7.555	Veneto	3.764
Spagna	56.071	Lombardia	9.215	Piemonte	6.683	Campania	4783	Sicilia	4.581	Veneto	4.341
Uruguay	49.612	Campania	8.722	Lombardia	7.130	Piemonte	6756	Liguria	5.671	Basilicata	4.753
Cile	27.602	Liguria	10.427	Piemonte	3.179	Lombardia	2386	Emilia R.	2.008	Toscana	1.562

Tabella 1. Cittadini residenti all'estero. Prime 5 regioni di provenienza nei primi 14 paesi di insediamento (2006). Fonte: Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati AIRE.

Paese	Totale	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Emilia Romagna	Friuli Venezia Giulia	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Trentino Alto Adige	Umbria	Valle D'Aosta	Veneto
Argentina	783.353	35.252	29.671	95.457	58.554	25.295	39.010	63.185	21.659	53.532	63.977	21.114	86.228	22.247	3.864	87.473	20.691	7.325	3.033	298	45.488
Germania	700.855	14.325	17.914	73.216	82.484	10.210	10.231	19.608	5.647	23.478	5.995	8.422	11.634	104.186	31.127	225.762	10.039	18.463	2.963	225	24.926
Svizzera	595.491	20.098	17.644	49.254	78.443	19.427	17.547	15.749	7.757	96.786	8.427	8.221	25.244	72.808	9.129	71.493	14.592	14.148	4.291	1.708	42.725
Francia	397.761	15.133	6.309	36.460	24.129	17.959	18.911	28.777	11.943	30.562	7.360	4.766	25.020	32.116	24.485	62.934	13.111	2.586	6.786	1.437	26.977
Brasile	373.638	6.067	8.662	17.883	22.276	13.648	8.581	89.526	2.964	37.751	3.506	2.940	8.482	5.819	1.180	7.203	17.188	15.541	2.829	153	101.439
Belgio	264.535	17.282	3.262	9.449	14.793	7.272	8.628	9.024	2.593	11.387	6.033	6.685	5.515	25.803	13.280	97.786	5.278	2.067	2.103	162	16.133
Regno Unito	256.253	5.394	3.830	8.642	41.100	16.020	5.861	28.507	6.578	32.746	4.275	4.720	11.475	12.555	8.546	27.822	12.056	2.671	2.283	250	20.922
Stati Uniti d'America	245.781	11.069	3.300	18.393	37.677	8.470	5.286	27.347	5.679	20.727	3.015	5.328	9.469	14.476	1.978	48.006	10.794	2.071	1.448	199	11.049
Spagna	143.257	3.960	3.821	7.456	12.259	7.520	4.481	16.801	6.391	20.348	5.580	1.596	14.381	5.615	2.761	11.311	6.368	1.555	1.133	211	9.709
Australia	142.220	11.392	3.043	27.626	14.206	2.433	6.773	8.859	1.685	7.575	2.313	2.960	3.866	5.057	1.535	24.513	3.495	913	552	77	13.347
Canada	140.612	13.407	2.636	26.819	13.965	1.924	6.661	15.092	1.163	4.766	2.944	11.998	2.334	9.752	708	12.762	2.137	1.146	488	80	9.830
Venezuela	124.783	15.756	5.823	2.745	29.273	4.033	3.309	9.895	1.622	2.956	1.564	3.161	2.352	11.315	340	21.452	3.104	288	436	51	5.308
Uruguay	94.211	846	8.368	5.969	14.368	1.888	1.623	10.320	11.859	12.454	1.009	792	12.708	622	134	1.683	4.036	1.326	182	3	4.021
Cile	56.882	708	1.872	499	1.277	3.409	594	11.481	17.053	4.574	879	52	5.410	547	438	1.662	2.605	1.587	344	16	1.875

Tabella 2. Cittadini italiani iscritti all'AIRE per nazione di residenza e regione di origine. Primi 14 paesi. Valori assoluti. Anno 2016. Fonte: Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Elaborazione su dati AIRE.

## 11. Bibliografia

- Bolognese, Chiara (2009) 'Apuntes sobre la migración italiana en Chile', *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 3, pp. 93-112 <<http://rime.cnr.it/2012/RIVISTA/N3/2009/articoli/Bolognese.pdf>>.
- Bevilacqua, Piero (a cura di) (2009) *Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi, II*. Roma: Donzelli.
- Carrera Airola, Leonardo (2015) *Italianos en Chile: un proceso de inmigración y retorno*. Valparaíso: Ediciones Universitarias de Valparaíso - Pontificia Universidad Católica de Valparaíso.
- Carroll Balangione, Robert (2014) 'El legado de los italianos en Valparaíso', *El Boletín Histórico de la Sociedad de Historia y Geografía de la Provincia de Marga-Marga*, III (12), pp. 121-132.
- Castellani, Paolo (2004) *Intervento del Consigliere Paolo Castellani - Cile*. Buenos Aires: Commissione Continentale America Latina.
- Contreras Batarce, Juan Eduardo - Venturelli Abad, Gino (1988) *Nueva Italia un ensayo de colonización italiana en la Araucanía, 1903 - 1906*. Temuco: Ediciones Universidad de la Frontera.
- Cruz Barros, Nicolás (1993) 'La Scuola Italiana de Santiago: 1891-1920', *Presencia italiana en Chile*, 7, pp. 155-176.
- De Mauro, Tullio - Vedovelli, Massimo (2002) *Italiano 2000. Indagine sulle motivazioni e sui pubblici dell'italiano diffuso fra stranieri*. Roma: Bulzoni.
- Favero, Luigi (a cura di) (1993) *Il contributo italiano allo sviluppo del Cile*. Torino: Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli.
- Ferrari, Stefano (2014) *Capitan Pastene: storia di un inganno*. Vignola: Tiziano Solignani.
- Grassi, Tiziana (a cura di) (2014) *Dizionario enciclopedico delle migrazioni italiane nel mondo*. Roma: SER - Fondazione Migrantes.
- Marasso, Giacomo (2005) *Italia en Chile: un amor productivo*. Santiago del Cile: Estudio Gráfico Cecilia del Campo.
- Martínez Pizarro, Jorge (1997) *Situación y tendencia de la migración internacional en Chile*. Santiago del Cile: Celade - Serie B.
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2014) *L'italiano nel mondo che cambia*. Firenze: Stati generali della lingua italiana.



Nocera, Raffaele (2009) 'Italia y America latina: una relación de bajo perfil, 1945-1965. El caso de Chile', in Purcell, Fernando - Riquelme, Alfredo (coord.) *Ampliando miradas: Chile y su historia en un tiempo global*. Santiago del Cile: RIL Editores - Instituto de Historia PUC.

*Rapporto italiani nel mondo* (2006-2016). Roma: Fondazione Migrantes.

Ricci, Giorgio (1944) *La Colonia Nueva Italia 40 Años después de su fundación*. Santiago del Cile: Imprenta Artes y Letras.

Salinas Meza, René (1993) 'Perfil demografico de la inmigracion italiana a Chile', *Presencia italiana en Chile*, 7, pp. 11-24.

Stabili, Maria Rosaria (2000) 'Italiani in Cile: un bilancio storiografico', *Altretalie. Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo*, 20-21, pp. 43-57.

Vedovelli, Massimo (a cura di) (2011) *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*. Roma: Carocci editore.

Vedovelli, Massimo - Casini, Simone (2015) *Che cos'è la linguistica educativa*. Roma: Carocci editore.

## 12. Curriculum Vitae

Docente di italiano come seconda lingua (L2) in Italia e come lingua straniera (LS) in Irlanda, Cile e Spagna. Ricercatrice nella linguistica applicata - linguistica educativa, interferenza linguistica nelle seconde generazioni di immigrati, didattica delle lingue. Ha partecipato a RiUscire, progetto europeo sulle buone pratiche formative e di reinserimento sociale nei sistemi penitenziari europei. Laureata in Lettere Moderne (Università Cattolica di Milano) in Scienze linguistiche e comunicazione interculturale (Università per Stranieri di Siena), Master in Promozione della Lingua e Cultura Italiana a stranieri (Università degli Studi di Milano). Fa parte della redazione di *E-JournAll* (*EuroAmerican Journal of Applied Linguistics and Languages*).



